EVENTO Inaugurazione affollata per la mostra che celebra il 50° dell'Associazione di studi storici «Giuseppe Bovara»

Manzoni sempre nel cuore dei lecchesi

Una sala auditorium di Palazzo delle Paure straripante di pubblico per la presentazione della mostra dedicata alla sfera famigliare e al legame con il paesaggio lecchese del celebre scrittore autore dei «Promessi Sposi»

LECCO (sg1) Sabato scorso la sala conferenze del Palazzo delle Paure era gremita all'inverosimile per la presentazione della mostra «Manzoni nel cuore», promossa dalla Associazione di Studi Storici «Giuseppe Bovara» per ricordarne il 50° di fondazione e il 42° della pubblicazione «Archivi di Lecco e della Provincia». La mostra si è avvalsa della collaborazione del Comune di Lecco e del sistema museale lecchese. Ha aperto la serata il sindaco di Lecco, **Virginio Brivio**, che ha ricordato il ruolo svolto in tutti questi anni dalla rivista fondata da **Aroldo Benini** e pubblicata da Cattaneo Editore. Sono seguiti gli interventi di **Simona Piazza**, assessore alla cultura, di **Angelo Stella**, presidente di Casa Manzoni di Milano, di **Pietro Dettamanti**, presidente dell'Associazione Bovara, che ha rivolto un sentito ringraziamento agli sponsor che hanno generosamente sostenuto questa importante iniziativa culturale, di **Gaetana Santini**, capo Delegazione del FAI Lecco, e di **Eugenio Milani** di «Leggermente».

Questa mostra ci restituisce un Manzoni domestico attraverso documenti, ritratti, oggetti conservati in collezioni private, come i due celebri ritratti di don Pietro Manzoni e di Giulia Beccaria con il piccolo Alessandro, due dipinti che pur assai noti perché riprodotti infinite volte, vengono esposti in una mostra per la prima volta; così come di sicuro interesse sono i ritratti degli amici «lecchesi» del Manzoni, dal Bovara al Grossi al Cantù. Una sezione di grande fascino è poi quella dedicata al paesaggio lecchese che tanta parte occupa nella narrazione manzoniana, con opere di Pizzi, Canella, Bianchi, Carcano, Bossoli, Fasanotti. Il pubblico è stato poi molto interessato a quella parte dell'esposizione dedicata all'opera «I Promessi Sposi» composta da Errico Petrella su libretto del Ghislanzoni, andata in scena nel nostro Teatro il 2 ottobre 1869. Vi troviamo molte testimonianze di quella felice stagione che convogliò sulla nostra città l'attenzione della critica nazionale. E fra i cimeli si può ammirare il pianoforte sul quale Petrella compose l'opera, impreziosito da una scritta autografa sul retro della cassa armonica di mano del compositore che dichiara di aver utilizzato questo strumento per comporre i Promessi Sposi. Il pianoforte, di proprietà di una famiglia del territorio, è stato accuratamente restaurato grazie al contributo di un generoso sponsor. I visitatori presenti hanno potuto godere di un breve concerto di musiche dell'epoca a cura di **Francesco D'Alessio**, uno degli organizzatori della mostra. Grande spazio è riservato ai dipinti che riproducono scene del romanzo, in buona parte inediti. Bello il catalogo edito da Cattaneo, che si presenta con non comune eleganza editoriale.

La mostra resterà aperta fino al 13 aprile e ci si augura che i lecchesi la frequentino e l'apprezzino perché ci parla di un'opera letteraria che ha innalzato la nostra città fra i più amati luoghi letterari di ogni tempo e ci presenta Alessandro Manzoni sotto una luce insolita, restituendocene l'opera e la vita attraverso testimonianze che la mostra sa valorizzare e proporci con una semplice ma quanto significativa carrellata di immagini e di documenti.

Gianfranco Scotti